

Le aziende in rosa che resistono alla crisi

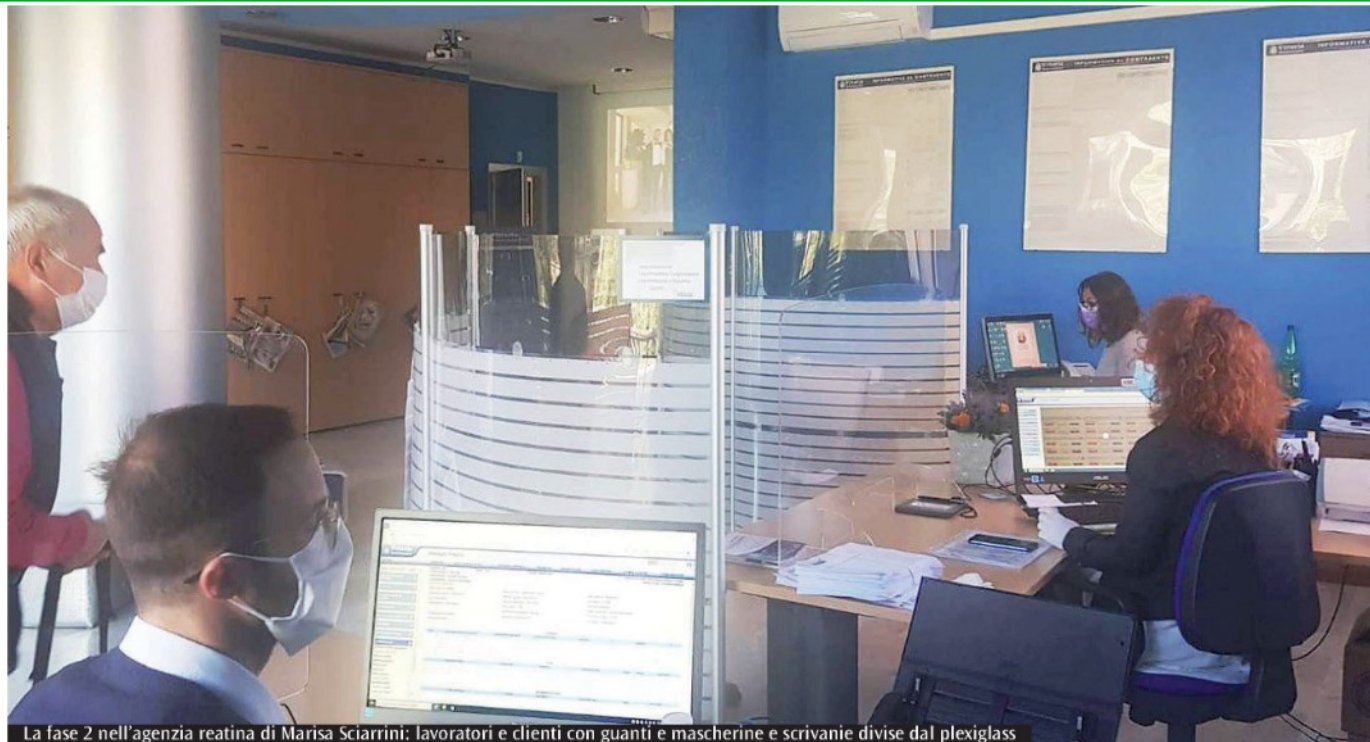
Le scelte coraggiose dell'imprenditoria femminile: leader incontro al futuro tutelano dipendenti e clienti, sfidando le perdite economiche causate dal Covid-19

DI MONIA NICOLETTI

«Faccio questo lavoro dal '95 e all'epoca nelle riunioni ero l'unica donna. Battute, risatine, c'era chi diceva "questa chissà che fine fa in un paio di anni"». Invece gli anni sono diventati più di un paio, e oggi Marisa Sciarrini è titolare di Vittoria Assicurazioni a Rieti. Un'agenzia che sta affrontando con coraggio la pandemia: «Ho cercato di non chiedere la cassa integrazione per i dipendenti, quando li guardo non vedo 21 persone, ma 21 famiglie». Compito arduo in un panorama nazionale che vede sette imprese su dieci fare ricorso agli ammortizzatori sociali. Il Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa) ha condotto un'indagine sull'effetto del Covid-19 su circa 14mila imprese: la previsione è di ricavi dimezzati per il 2020 con comparti, come il turismo, che arrivano a una contrazione del 66%. Anche l'impresa reatina ha subito danni, ma l'essere stati catalogati come servizio di pubblica utilità ha

aiutato, insieme alla tipica elasticità mentale femminile: «Ci siamo dovuti riorganizzare – spiega Sciarrini –, ho diviso lo staff in due squadre: una in smart working, l'altra in sede. All'inizio portavamo le polizze a casa delle persone con guanti, mascherine e rispettando le distanze». Nella fase due la passeggiata che costeggia il fiume Velino è diventata una sala d'attesa all'aperto in cui i clienti aspettano di entrare uno alla volta e, dopo essere stati sottoposti a rilevazione della temperatura, di essere accolti nella struttura messa in sicurezza con pannelli di plexiglass, guanti e mascherine. Questa impresa non è un caso isolato, ma lo specchio di un sistema al femminile che, nonostante tutto, sta tenendo. «Tutte le imprese stanno affrontando problematiche simili e questo genera comprensione e collaborazione tra tutti – spiega Valeria Giaccari, presidente del Comitato per l'imprenditoria femminile della Camera di commercio di Roma –. Le imprenditrici si sono impegnate a mantenere il personale attivo anche laddove non c'era una reale necessità: la priorità è stata non lasciare nessuno a casa». L'obiettivo dei comitati lo spiega il vicesegretario generale di Unioncamere Tiziana Pompei: «Sostenere le imprese femminili, contribuendo a una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro. In questa fase così delicata hanno un compito ancora più importante nell'incoraggiare il lavoro femminile». Giaccari gestisce **Oriente**, agenzia per il lavoro con 55 filiali: «Se da un lato nel Lazio la ripartenza fatica perché una fetta importante

delle imprese opera nel turismo, nella ristorazione, nel settore alberghiero, non si può negare che gli altri settori stiano ripartendo e che in alcuni le assunzioni siano schizzate: sono aumentate, ad esempio, le richieste di personale sanitario». A compensare le difficoltà nella vita d'impresa ci sono i benefici recuperati in famiglia. Merito del boom dello smart working. «Lo stare tutti a casa ha portato una redistribuzione dei carichi familiari che prima gravavano principalmente sulle donne – spiega Giaccari –. Queste hanno imparato che non devono fare tutto loro, gli uomini a essere più partecipativi e anche i ragazzi hanno ricevuto stimoli diversi». «Mio figlio da quando siamo a casa ha avuto un forte miglioramento scolastico» racconta Roberta Paone, titolare di un centro estetico a Roma. Fa parte di quella categoria di imprenditrici che a Marzo ha dovuto abbassare la saracinesca. La perdita economica è rilevante, ma vuole vedere positivo: «Siamo da due mesi senza guadagno e le spese per rispettare le norme del decreto sono molte, ma ho passato tanto tempo con mio figlio Leonardo, mi sono commossa ascoltando una sua interrogazione di geografia in cui ha brillato. E poi ho potuto fare corsi di aggiornamento online e adesso mi aspetta la sfida della ripartenza: ho ideato degli open day per rientrare nei costi senza gravare sul portafoglio delle clienti, che in un'unica seduta potranno fare più trattamenti». Con un tono di voce ricco di ottimismo tutto femminile si prepara a tirare su la serranda: «Dopo le batoste ci si rialza. Più forti».



La fase 2 nell'agenzia reatina di Marisa Sciarrini: lavoratori e clienti con guanti e mascherine e scrivanie divise dal plexiglass